LA STAMPA

Data 20-04-2006
Pagina 1
Foglio 1

TRA VELENI E MERCATI

Tito Boeri

SPERIAMO che la conferma giunta ieri della Cassazione metta la parola fine ai tanti veleni sparsi, in modo del tutto gratuito, negli ultimi 10 giorni. Dalle 45.000 schede contestate, poi rivelatesi solo 5.000 a fronte di uno scarto di 25.000 voti alla Camera, al presunto scippo di 1000 voti a Forza Italia in un solo seggio siciliano (quando i seggi raramente hanno più di 1.000 elettori ed è improbabile che votino tutti lo stesso partito) al teorema secondo cui i voti per una lista che si

CONTINUA A **PAGINA 8** QUARTA COLONNA

Tito Boeri

presenta in una sola circoscrizione non vanno contabilizzati (come se invece di sommare i voti presi in diverse circoscrizioni li si dovesse moltiplicare tra di loro). Da queste vicende, come dalle schede-lenzuola che gli elettori si sono visti consegnare nei seggi il 9-10 aprile mentre veniva loro tolto il diritto di esprimere preferenze tra i diversi candidati, l'opinione pubblica ha comunque tratto una maggiore consapevolezza di quanto sia importante il modo con cui è regolamentato l'esercizio del diritto di voto. In autunno, il blitz che aveva portato all'approvazione della nuova legge elettorale si era consumato nel silenzio dei media e nel quasi totale disinteresse dell'opinione pubblica.

Questa consapevolezza è un dono prezioso. Servirà a impedire che ci rimanga in eredità dalla XIV Legislatura una legge elettorale imbarazzante perché piena di errori tecnici e con regole molto diverse per Camera e Senato pur nell'ambito di un bicameralismo perfetto. Questa legge rafforza il potere di veto dei partiti minori facendo prevalere interessi specifici a dispetto dell'interesse generale. Per questo ostacolerà il risanamento dei conti pubblici e soprattutto la riduzione della spesa corrente, dunque delle tasse. E' ciò che preoccupa oggi i mercati, che vedono crescere il nostro debito pubblico e che sanno (la conferma è venuta proprio ieri dal *World Employment Outlook* del Fondo Monetario) che dobbiamo compiere un aggiustamento nei prossimi due anni di circa due punti di Pil. Sono, inoltre, proprio i sistemi elettorali proporzionali, con collegi molto ampi, quelli che generano maggiori livelli di corruzione, perché permettono a deputati e senatori di non dover intrattenere un rapporto stretto coi loro elettori.

Cambiare una legge elettorale è molto difficile. Lo è ancora di più passare da un sistema proporzionale a uno maggioritario. Bene farlo lontani dal voto, quando si possono varare leggi elettorali meno influenzate da considerazioni di breve respiro. Ma è difficile trovare una maggioranza che voglia investire capitale politico in un progetto dall'esito incerto e lontano nel tempo. Vicini al voto non si trova il consenso necessario per riforme che vadano al di là dell'istinto di conservazione della maggioranza uscente, in cui dominano, se eletta con sistema proporzionale, i piccoli partiti. Difficile, perciò, che un governo che ha una maggioranza così risicata al Senato voglia imbarcarsi nei prossimi mesi in un'impresa che può aprire pericolose crepe all'interno della nuova maggioranza.

Ma la nuova consapevolezza maturata dall'opinione pubblica italiana non potrà essere facilmente ignorata. Ci penseranno le prossime scadenze elettorali a ricordare a tutti l'impegno preso da molti politici a superare questa legge elettorale. Molti di noi saranno chiamati alle urne altre tre volte da qui all'estate, tra rinnovi dei Consigli comunali, elezioni dei sindaci a doppio turno e referendum confermativo della riforma costituzionale. Il programma elettorale della nuova maggioranza contiene impegni a rivedere le regole in base alle quali si svolgono le elezioni con l'idea di ridurre il numero di volte in cui siamo chiamati alle urne, dare ai cittadini la possibilità di selezionare la classe politica e contenere i costi della politica, ricercando anche il consenso dell'opposizione. Bene perché le migliori riforme delle leggi elettorali richiedono coalizioni trasversali agli schieramenti tradizionali. E' questo, tra l'altro, un motivo in più di scetticismo nei confronti di una Grosse Koalition all'italiana. Sono proprio i partiti di centro quelli che hanno imposto questa legge elettorale e che potrebbero domani opporsi ad un ritorno al maggioritario nel tentativo di corrompere il nostro fragile bipolarismo.

La minaccia di un ritorno alle urne potrà essere un potente collante per gli ormai ufficiali vincitori delle elezioni del 9-10 aprile. Questo rischio servirà anche a tenere alta l'attenzione nelle file della nuova maggioranza su di una riforma che verrebbe apprezzata da molti cittadini e da chi oggi compra i nostri titoli di Stato. Una riforma che dovesse ripristinare un sistema maggioritario in Italia verrebbe, infatti, accolta dai mercati come una drastica riduzione del nostro debito pubblico.

LA STAMPA
Ufficiale: vince l'Unione. Il Polo resiste
Bambini in affitto ai pedofili
E per far feste noleggio un impianto olimpico

La dura accusa dei gip «Lo riteniamo individuo socialmente pericoloso»
Coppola: perché voleva la Rizzoli?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.